

Riflessione:

A partire da quanto raffigurato nel quadro, il Battista indica Gesù come l'agnello di Dio e il pollice va sull'agnello il cui sangue va nel calice chiaro rimando al costato trafitto di Gesù e all'eucarestia.

Gv battista ci indica Gesù agnello di Dio che possiamo incontrare nell'eucaristia.

Tanto è vero che prima di accostarci alla comunione il sacerdote dice *“Ecco l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo”*.

Ma andiamo con clama e vediamo di capire cosa vuol dire che nell'eucarestia noi incontriamo Gesù agnello di Dio.

Nel vangelo ascoltato troviamo che il battista identifica Gesù con l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Questa identificazione di Gesù in modo esplicito con l'agnello di Dio la troviamo solo qui nel vangelo di Giovanni.

Ma dire che Gesù è l'agnello di Dio non è ancora comprendere perché l'eucarestia è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.

Se da una parte è vero che l'espressione agnello di Dio per identificare Gesù è usata qui al capito 1 di Giovanni, dall'altra parte questa identificazione di Gesù con l'agnello di Dio la possiamo riconoscere al momento della morte di Gesù in croce. Giovanni dopo aver detto che Gesù, reclinato il capo, spirò, aggiunge una serie di versetti interessanti che abbiamo ascoltato nella lettura del vangelo e che sottolineano il fatto che non gli viene spezzato alcun osso.

Questo fatto di non spezzare le gambe a Gesù rimanda a un passo di esodo dove, parlando della cena pasquale e dell'agnello per la cena, si dice che *“non gli sarà spezzato alcun osso”*. Troviamo qui un'indicazione per identificare Gesù come l'agnello della pasqua ebraica.

A tutto questo bisogna aggiungere una precisazione di calendario.

Secondo Giovanni, a differenza dei sinottici, Gesù muore sulla croce nel momento stesso in cui, nel tempio, venivano immolati gli agnelli per la Pasqua ebraica.

Gesù in croce è l'agnello pasquale della nuova alleanza.

Per comprendere meglio il peso di questa identificazione di Gesù con l'agnello, dobbiamo riandare al significato del sangue dell'agnello nella pasqua ebraica.

In esodo al capitolo 12 si dice:

⁷Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case, in cui lo dovranno mangiare.

¹³Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto.

Il sangue dell'agnello in Egitto sugli stipiti della porta non farà incontrare ai primogeniti d'Israele la morte, ma gli permetterà di incamminarsi sulla via della libertà verso la Terra Promessa.

Ora il sangue di Gesù sui legni della croce libera, non dalla schiavitù dell'Egitto, ma dalla schiavitù del peccato che porta alla morte.

1Pt 1,18-19

¹⁸Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ¹⁹ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

Ma c'è di più il sangue nella scrittura è segno della vita, quel sangue sparso sulla croce allora diventa segno della vita di Dio donata all'uomo.

La vita donata non è altro che il segno dell'amore di Dio per l'uomo.

E quando l'uomo si sente amato tira fuori il meglio di sé, non si incammina sulle vie del maligno.

È l'amore che ci libera dalle mani del maligno, dalle mani del peccato.

Arriviamo all'eucarestia: tutte le volte che celebriamo l'Eucaristia siamo portati ai piedi del calvario davanti alla croce di Gesù, per riscoprire il suo amore per noi; è in questa riscoperta dell'amore di Dio per noi che possiamo trovare la forza di vincere il peccato, di essere liberati dal peccato. *Toglie il peccato del mondo.*

Scrivendo Vincent van Gogh in una sua lettera al fratello Theo:

-Gli uomini si trovano spesso nell'impossibilità di fare qualcosa, prigionieri di non so quale gabbia orribile, orribile, spaventosamente orribile. Lo so che c'è anche la liberazione, la liberazione tardiva. Non si sa sempre riconoscere che cosa è che ti rinchiude, che ti mura vivo, che sembra sotterrarti, eppure si sentono non so quali sbarre, quali muri. Tutto ciò è fantasia, immaginazione? Non credo, e poi mi si chiede: «Mio Dio, durerà molto, durerà sempre, durerà per l'eternità?».

Sai tu ciò che fa sparire questa prigione? È un affetto profondo, serio. Essere amici, essere fratelli, amare spalanca la prigione per potere sovrano, per grazia potente. Ma chi non riesce ad avere questo rimane chiuso nella morte. Ma dove rinasce la simpatia, rinasce anche la vita.

L'Eucarestia che ci riporta ai piedi della croce, diventa l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, perché ci mette tutte le volte di fronte all'amore che Dio ha per noi.

GvBattista indicando Gesù come l'agnello di Dio vuole portarci a gustare l'amore che Dio ha per noi.

GvBattista rappresenta il tratto della chiesa chiamata a far scoprire quanto Dio ci ha amato.

Questa sera proviamo ad andare a uomini donne che attraverso il loro amore per noi ci hanno e ci fanno scoprire l'amore che Dio ha per ciascuno di noi.

Quale messaggio sintetico per la chiesa possiamo raccogliere da questi personaggi.

Intanto Maria di Magdala ci ricorda che Gesù possiamo incontrarlo nella chiesa “*non mi trattenere.....va dai miei fratelli*” quella chiesa che altro non è che l’insieme dei Discepoli Amati che nascono ai piedi della croce e che sono chiamati a scrivere il proprio vangelo a diventare buona notizia per gli altri.

Se ai piedi della croce nasce il DA, la chiesa, allora la croce è un parto e come ogni parto è necessaria una madre Maria madre della Chiesa che sa trasformare il dolore, il male in una vita nuova.

Ora il compito di questa chiesa che nasce ai piedi della croce, che ha come madre Maria, e nella quale è possibile ancora oggi incontrare Gesù, ha come compito quello di essere come il Gvbattista che testimonia nella celebrazione eucaristica e con la vita tutto l’amore che Dio ha per ogni uomo.